

La gioia cristiana e di essere cristiani

E
D
I
T
O
R
I
A
L
E



Tempi difficili per parlare di gioia, davanti alle tante tristezze della vita e della storia. Eppure come cristiani non possiamo fare a meno di parlare di gioia e di diffondere gioia intorno a noi.

La fonte della nostra gioia è Cristo, e tale gioia è entrata in noi col Battesimo e con la Confermazione. Essa aumenta quanto più viviamo dell'amore di Cristo e cresciamo in Lui. L'apostolo Paolo ci ammaestra a fare tutto nel nome di Cristo: *"Tutto quello che fate in parole e opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre"* (Col 3,17). Dobbiamo compenetrarci in Lui fino a poter dire con tutta verità:

"Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20); *"Per me vivere è Cristo e morire è un guadagno"* (Fil 1,21). Perché questo accada bisogna fare scelte coraggiose come quelle dell'apostolo: *"Io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso"* (1Cor 2,2); *"Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Gesù Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui... E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti"* (Fil 3,7-11).

Quando né tribolazione, né angoscia, né fame, né nudità, né spada, né morte, né vita, né alcunché di creato ci separeranno dall'amore di Cristo (Rm 8,35-38), allora la gioia sarà perfetta. Così il cristiano si immerge in Gesù e canta la tenerezza gioiosa di sentirsi "sedotto" da lui. Di conseguenza si comprende come il motivo più profondo della tristezza dell'uomo è non conoscere Cristo, e soprattutto separarsi da lui e combatterlo. Nel vangelo c'è una dimostrazione chiara della tenebra che avvolge chi non vuole riconoscere il Redentore. È quella dei farisei che sono una terra d'ombra, un punto di oscurità, un cumulo di livore, di amarezza, di disperato affanno. Come per essi, così per tutti gli oppositori di Gesù. Scappare da Lui *"Luce vera che illumina ogni uomo"* (Gv 1,9) è incontrare sempre notti buie, giornate senza alba e senza sole. La gioia è strettamente collegata all'amore. Ed è perciò che nella gioia cristiana ha parte determinante lo Spirito Santo, lo Spirito dell'Amore. Essa è un dono di Lui: *"Frutto dello Spirito è... la gioia"* (Gal 5,22). Per questo gli Atti dicono che *"i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo"* (At 13,52), e san Paolo scrive che i Tessalonicesi *"avevano accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione"* (1Ts 1,6), perché *"il regno di Dio non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo"* (Rm 14,17). Tutto questo non è parola sonante, ma precisa realtà. *"Lo Spirito Santo non è oscuro o mesto: Egli è la gioia dell'amore. L'esistenza stessa dello Spirito Santo proclama la forza della gioia d'amore e l'inesauribile eternità di questa gioia"* (J.Galot). Lo Spirito Santo Amore ha in sé la fonte della gioia. E siccome ci è stato dato come dono supremo dell'amore del Padre e del Figlio, è sempre attraverso di lui che, in definitiva, passa la gioia di Cristo e di Dio a noi uomini cercatori di felicità.



Antonio Rungi

Presenza Missionaria Passionista